

Intervento di Volker Beck, membro verde del Bundestag per Colonia.

Abbiamo iniziato a dibattere nel 1989 quando i danesi approvarono la loro legge sulle unioni civili e capimmo che i diritti delle persone LGBTI erano ottenibili anche nei Paesi europei. All'inizio abbiamo tentato di convincere la comunità dicendo che non avremmo chiesto le unioni civili perché nessuno sapeva cosa fossero e lanciammo una campagna per il matrimonio gay e lesbico. All'inizio la maggioranza delle associazioni LGBTI erano contrarie poiché ritenevano che il matrimonio fosse un istituzione patriarcale e poiché vi era sfiducia nella possibilità di ottenere pari diritti. Tuttavia siamo andati avanti e ciò che ci ha aiutato è stata la riunificazione. Una nuova associazione lesbica e gay fu fondata nella Germania dell'Est con una forte tradizione di lotta per i diritti civili sviluppata nella battaglia contro il comunismo. Noi attivisti per i diritti civili nella comunità LGBTI aderimmo a questa associazione e iniziammo a fare le nostre campagne.

Nel 1992 ci presentammo davanti a 200 comuni con 250 coppie e chiedemmo di poterci sposare. Questo creò un grande dibattito ed essendo andati in 200 città diverse, ogni giornale regionale ha avuto la possibilità di raccontare una storia umana e concreta di una coppia gay o lesbica. Il risultato di questa azione è stato che molte persone eterosessuali hanno iniziato a pensare che le persone gay e lesbiche non erano poi così diverse da loro anche se potevano avere degli stili di vita diversi. Ciò aiutò a smontare molti pregiudizi.

Abbiamo sostenuto che questi diritti erano negati perché non vi era una legge che li riconoscesse, ma non abbiamo mai chiesto diritti specifici, volevamo tutto. Abbiamo sempre detto che solo eguali doveri ed eguali diritti rappresentano una soluzione accettabile.

Nel 1993 un terzo della popolazione ci sosteneva, mentre i $\frac{2}{3}$ si opponevano all'idea di eguali diritti per le coppie gay e lesbiche. Abbiamo tentato di fare sempre nuove campagne e nel 1996 i risultati dei sondaggi furono capovolti con una leggera maggioranza della popolazione dalla nostra parte.

Nel 1998, quando abbiamo ottenuto una maggioranza rosso-verde nel Bundestag, i due terzi della popolazione era a favore di eguali diritti per le coppie come ed

eterosessuali. Quindi abbiamo iniziato il percorso legislativo nel 1999. In Germania però il sistema legislativo è molto complicato: ci sono leggi che devono essere votate solo dalla Camera bassa, il Bundestag, e altre che devono essere votate da entrambe le Camere, il Bundestag e il Bundesrat. Per quanto riguarda le tematiche LGBTI la maggior parte delle leggi richiedono l'approvazione di entrambe le Camere, ma il Bundesrat aveva una maggioranza di centro-destra (conservatori e liberali) che bocciò il provvedimento [la legge Gesetz über die Eingetragene Lebenspartnerschaft venne approvata il 16 febbraio 2001 ed entrò in vigore dal 1° agosto successivo].

Dopo l'approvazione della legge abbiamo lanciato una campagna per ottenere pari doveri e pari diritti che prevedeva il ricorso ai tribunali, oltre che la richiesta al Parlamento e la rivendicazione sociale per eguali doveri ed eguali diritti. La campagna ebbe successo nel 2009, quando la Corte Costituzionale sentenziò che è ingiusto avere i medesimi doveri, ma non i medesimi diritti.

Al momento abbiamo sostanzialmente gli stessi diritti delle coppie sposate, con solo alcune eccezioni, tra cui la più importante riguarda le adozioni. Le coppie unite civilmente non possono adottare immediatamente, ma devono seguire un percorso graduale: prima può adottare uno dei partners e, solo dopo un anno, l'altro partner può diventare il secondo genitore adottivo. Questa è la principale differenza, ma abbiamo ancora 54 leggi che discriminano le coppie gay e lesbiche.

Ciò è dovuto anche alla difficoltà di creare due sistemi legali diversi per coppie etero e omosessuali. Per questo abbiamo sempre chiesto solo il matrimonio egualitario, poiché è la soluzione più semplice, basta cambiare una frase nel codice civile ed è fatta. Quindi se il legislatore vuole trovare una soluzione non burocratica e non complicata, dovrebbe scegliere da subito il matrimonio egualitario. A volte comunque le unioni civili possono essere un buon compromesso, come primo passo verso il riconoscimento giuridico.

In ogni caso non è una cosa molto difficile da fare, se il Presidente del Consiglio ha la volontà politica, dovrebbe semplicemente chiedere al ministro della Giustizia di compilare un disegno di legge da far approvare al Parlamento.